

stero che concorse col terzo nella spesa totale di L. 841.68. Siccome era stato previsto una spesa di L. 1200 e il Ministero era impegnato con L. 400, questa volta si ebbe un'economia, cosa tanto più gradita quanto più rara.

Però nove anni dopo si è dovuto fare un nuovo preventivo di L. 3400 perchè in chiesa pioveva.

CHIESA DI S. FLORIANO DI VALPOLICELLA.

Abside. – Nella demolizione dell'abside antica furono trovate sculture, che l'Ufficio chiese fossero conservate in chiesa, anzichè trasportate in Museo.

L'abside nuova ha un solo merito reale, quello di non poter mai, passare per una falsificazione, perchè nessun la potrà scambiare mai coll'antica.

CHIESETTA ANTICA DI S. ANDREA AD OSSENIGO, FRAZIONE DEL COMUNE DI DOLCÈ.

Questa chiesetta antica, alla quale dovettero pure interessarsi gli Enti locali, perchè è antica, e contiene affreschi come tante chiese antiche, serve di latrina, ed insieme di cucina ai boscaioli. L'Ufficio ha fatto tentativi, pur troppo inutili, per togliere lo sconcio.

CHIESA DI S. MARTINO DI BURRE.

Dossali. – Fu dato il permesso di vendita dei dossali con pilastri ad intervalli regolari, e trabeazione, che non avevano valore d'arte, e non potevano essere più rimessi a posto, perchè avrebbero mutilato la parte inferiore delle lesene architettoniche, rintebrate per cura del Rettore.

CHIESUOLA DEL PALADONE.

Com'è detto sopra (v. città di Verona, Chiesa S. Nazario e Celso) si volle far una prova prima di venire allo stacco degli affreschi della Cappella di S. Biagio in chiesa S. Nazario-Celso, e la prova si fece nella chiesuola del Paladone ov'erano due affreschi del Morone in forma di trittico, di proprietà privata. Si è chiesto al Municipio di Verona di incaricare il pittore Motta di fare un saggio di stacco sopra uno di quegli affreschi, che il proprietario cede a quel Museo, e l'esperimento è riuscito. L'affresco è ora al Museo di Verona.

CHIESA DI MAZZUREGA, FRAZIONE DEL COMUNE DI FUMANE.

Dipinto del Badile. – Sul preventivo di L. 240 per restauro del quadro di Antonio Badile, non si ebbe altro concorso che quello del parroco, di L. 10.

Il fatto è che siccome il male del quadro sta nel muro umido, su cui è appoggiato, bisognerebbe pensare a risanare il muro, prima di restaurare il quadro.